

Legge n.211 del 20 luglio 2000.

Art. 1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "*Giorno della Memoria*", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

In occasione del "*Giorno della Memoria*", vengono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La stessa ricorrenza viene commemorata in molti altri paesi dell'Unione Europea.

Le Marciatrici della Pace di Romanengo, in collaborazione con la sezione ANPI di Romanengo e la Scuola Secondaria di Primo Grado di Romanengo hanno deciso insieme di celebrare, con il patrocinio del Comune di Romanengo, questa ricorrenza con delle iniziative che hanno lo scopo di portare avanti nel tempo la memoria dei fatti accaduti in quel tragico periodo.

Noi Marciatrici della Pace, in particolare, abbiamo preparato in questa piazza una installazione e una esposizione di pannelli con foto e manifesti che vogliono testimoniare come sia importante mantenere la memoria di quanto è accaduto in quegli anni ad Auschwitz, proprio per evitare che accadano ancora.

Abbiamo provveduto anche ad esporre presso la Rocca Castello il nostro bandierone della pace, che rimarrà lì esposto per tutta la giornata.

A riprova di come, che oltre all'importantissimo mantenimento della memoria, sia necessario perseguire la pace come sforzo collettivo.